

*Inter prima artis incunabula: catalogo delle edizioni quattrocentesche della Biblioteca Diocesana di Lugano*, a cura di Luca Montagner, Lugano, Biblioteca diocesana, 2021, 63 p.: ill., ISBN 978-88-946329-0-3.

È ben noto che ogni catalogo librario apporta, con l'opera condotta sugli esemplari esaminati, nuove conoscenze e approfondimenti alla geografia e alla storia (per dirla con Carlo Dionisotti) della cultura che vive nella biblioteca presa in esame.

In questo catalogo - seppur piccolo - vi sono riportate 16 schede di esemplari prodotti, usati, letti nel XV secolo e giunti alla Biblioteca della Diocesi di Lugano. Si fornisce perciò un notevole contributo di conoscenze «ad una storia importante, anche se meno nota e nascosta della nostra storia diocesana», come scrive Mons. Valerio Lazzeri vescovo della diocesi nel suo Saluto iniziale (p. 7).

Nella *Prefazione* di Edoardo Barbieri si riflette sui fondi di incunaboli ticinesi, invitando a «far sistema» tramite le raccolte, pur piccole, per andare avanti nella conoscenza della storia civile e religiosa del cantone. L'interesse per il libro, la tipografia e le biblioteche appare dunque trasmesso al valente allievo Luca Montagner, che ne ha messo a profitto gli insegnamenti.

La piccola raccolta innanzitutto si riallaccia e completa la storia del posseduto delle edizioni del XV secolo conservate nelle biblioteche del Canton Ticino: in primis al medesimo patrimonio posseduto dalla Biblioteca Cantonale di Lugano, già descritto con accuratezza da Adriana Ramelli nel suo *Catalogo* del 1981 edito da Olschki nello

stesso anno, opera che cataloga, nel fondo antico - costituitosi con le leggi sulle soppressioni del 1848 e del 1852 - libri provenienti dal convento dei minori di Santa Maria degli Angeli (otto esemplari), del collegio Barnabita dei padri Somaschi (dieci esemplari), del convento dei Cappuccini di Mendrisio (un esemplare), del Collegio pontificio di Ascona (sei esemplari), a cui si aggiungono, sempre nelle raccolte ticinesi le edizioni ancor oggi conservate nelle biblioteche cappuccine di Lugano (34 esemplari), di Bigorio (28), di Faido (19), della Madonna del Sasso dove sono anche parte dei volumi provenienti dal Convento dei Cappuccini di Locarno (36).

Ricostruendo così la storia di questi esemplari della Biblioteca diocesana si nota subito che essi si scostano per la storia della loro provenienza dagli altri esemplari sopra ricordati. Qui, per ritornare di nuovo alle parole del vescovo diocesano, nel percorso che questi volumi hanno fatto, prima di giungere all'antica biblioteca del Seminario, (si veda a proposito J.-C. Lechner, *I fondi antichi della Facoltà di teologia di Lugano*, «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 30, (2009), p. 15-29; L. Montagner, *La Biblioteca Diocesana di Lugano. Primi passi di una storia tutta da scoprire*, in «Fogli. Rivista dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati di Lugano», 42 (2021), p. 3-17) poiché, ad eccezione di uno e forse di due (scheda 2, IGI 571) proveniente dalla Biblioteca di Santa Maria Gloriosa dei Frari in Venezia, e di un secondo (scheda 5, IGI 1037) proveniente da un convento agostiniano (?) non identificato in miscellanea a cui si aggiunge così IGI 1541 (scheda 7), non sono frutto di acquisizioni dovute alle soppressioni, ma provengono tutti (ad eccezione del n. 4 IGI 1063) appunto dalla biblioteca del Seminario e sono frutto nel loro tramandarsi fra i vari lettori e nel loro uso dei sacerdoti e dei parroci che li utilizzarono per fini di culto, di liturgia, di catechesi. Un sacerdote, parroco, utilizza la c. n4r dell'incunabolo n. 3 (IGI 650) per una lunga annotazione manoscritta dove percorre, a ritroso, la sua vita e carriera ecclesiastica, dalle chiese in cui aveva servito e serviva, alla sua ordinazione sacerdotale avvenuta ad Orta (Diocesi di Nova-

ra) il giorno di San Pietro del 1516 da parte del vescovo titolare di Tiberiade Galeazzo Baldo, l'esemplare al n. 9 (IGI 4729) già appartenuto al parroco di Agno, don Carlo Cattaneo, docente di storia della Chiesa nella Facoltà teologica; il raro Messale di rito ambrosiano (IGI 6544) già appartenuto alla parrocchia di Lodrino; il n. 13 (IGI 6868) che ha sulla controguardia posteriore annotazioni manoscritte "*Res notande*" datate 1540-1542 relative a tempeste e terremoti in Airolo ed anche all'affitto, nello stesso anno, di una cappella probabilmente nella chiesa parrocchiale dei Ss. Nazario e Celso; anche la presenza di tre fogli applicati in tre esemplari diversi: schede 6 (IGI 1162), 12 (GW M2434320), 15 (GW M 32480) nei quali sono stati utilizzati, come nuove guardie, alcuni fogli volanti sulla Indulgenza in forma di giubileo della Madonna di Montserrat in Catalogna, si collegano ad un intervento che dimostra una comune origine ed una comune finalità, oltre che indicarne (almeno nel momento dell'utilizzo dei fogli) l'appartenenza ad un medesimo fondo.

Una precisazione di carattere strettamente tipografico: nell'edizione alla scheda 5 (IGI 1547) la controstampa alla c. h1v-2r risulta essere del carattere di 80/81R (Proctor 3\*) utilizzato nelle carte preliminari dello stesso volume (cfr. BMC, VII, 973); se dunque non si tratta in questo caso di individuare una diversa edizione appoggiata inavvertitamente in tipografia, il fatto registrato può far luce sui procedimenti tipografici di Angelo e Giacomo Britannico, facendo ritenere che la tiratura non avvenisse con i fascicoli in sequenza e che (fatto più ovvio) si usassero più torchi che lavoravano contemporaneamente alla stessa edizione.

Da questa raccolta dunque prende origine un altro ruscello che si aggiunge agli altri del Canton Ticino.

Occorre ora proseguire le indagini applicandosi alla catalogazione dei volumi impressi successivamente e portare avanti una urgente pianificazione dei necessari restauri.

Mi si permetta infine di complimentarmi per la pulitezza della composizione del volume tirato in 300 esemplari e per lo splendore delle

riproduzioni fotografiche che permettono di ‘entrare’ nei volumi sia per quel che riguarda le annotazioni, le postille, la decorazione, le guardie e le legature originali.

*Piero Scapecchi*